

RICEVIAMO E PUBBLICHIAMO

NELLA SCUOLA MATERNA FESTA CARNEVALESCA

Mascherine multicolori, scherzi e giochi

Un interessante incontro tra famiglie e scuola s'è svolto venerdì 24 Febbraio in occasione del "Carnevale".

La Direzione della Scuola Materna Maria Immacolata, in accordo con i rappresentanti dei genitori, ha organizzato una serata di festa e di allegria per gli alunni ed i loro familiari. Uno sciame di "mascherine", dalle più tradizionali alle più moderne e fantascientifiche, ha animato con spontanee grida e serena gioia il salone della "Casa del Giovane".

La serata iniziata alle ore 20,30 si è protratta per quasi tre ore, nel tipico clima carnevalesco tra canti, scherzi e giochi di gruppo in cui i bambini hanno potuto misurarsi con gli adulti.

Non è mancato il consueto "rinfresco" a base di dolci caserecci distribuiti tra il grande entusiasmo dalle mamme e dalle nonne.

E' anche con iniziative come questa che si vuole uniformarsi a quanto previsto dal "Progetto Arcobaleno"; un progetto con il quale, per la prima volta, la scuola materna viene inserita nelle attività di prevenzione e di educazione alla salute, in continuità con quanto già intrapreso nelle scuole elementari e secondarie, con il "Progetto Ragazzi 2.000. Ma che cosa si intende quando si parla di salute? Non semplicemente uno stato di benessere fisico, un'assenza di malattia, quanto il raggiungimento di un equilibrio tra individuo e contesto ambientale, uno stare bene con se stesso e con gli altri. - Educare alla salute significa creare le condizioni affinché il bambino di oggi possa compiere il cammino dell'autorealizzazione individuale, senza perdere mai di vista la responsabilità sociale; significa fare in modo che egli riesca a costruire dei modelli comportamentali, degli

stili di vita che lo aiutino un domani dal difendersi dal disagio e dalla devianza, che lo rendano forte e sicuro. Un progetto di educazione alla salute, nella scuola materna, non può non tener conto dell'ambiente in cui vive il bambino e di tutte le componenti del suo universo educativo. Ciò che comporta la necessità della partecipazione non solo della scuola, ma anche della famiglia e della comunità.

L.Pipparelli

QUARESIMA DI 60 ANNI FA

Il rito popolare di "segar la vecchia"

Il periodo della quaresima, specie nei piccoli centri, richiama alla memoria curiosi momenti di un tempo superato dal cosiddetto "progresso".

E poiché il nostro periodico, tra le varie notizie del presente, ambisce rievocare anche immagini e brani caratteristici del passato, non ci sembra fuori luogo raccontare ai più giovani gli usi e costumi nella nostra zona di oltre mezzo secolo fa, in occasione di quel periodo che va tutt'ora sotto il nome "quaresima".

In quasi tutta la Valdichiana il periodo quaresimale veniva caratterizzato da modeste festività religioso-civili, attorno alle chiese parrocchiali, dove, per maggior richiamo, si organizzavano i giochi della "pentolaccia" e le corse degli "insaccati". Ma il fulcro della manifestazione più attesa veniva dipanato da un gruppetto di buontemponi che si preparava, per giorni, ad una "rozza recita" che aveva per soggetto, in massima parte, storie di vicende amorose locali, contrastate o piccanti.

Alcuni, tra i più evoluti (non

Chi non ha vissuto l'8 Settembre 1943 è naturalmente portato a dubitare sulle situazioni contraddittorie, di drammatico contrasto, e di gravi scelte che capitano in quei giorni in Italia. E per chi non è stato in qualche modo soggetto di quelle giornate drammatiche è anche difficile farsene un'idea chiara.

Ma noi che con questi "scampoli" non ci siamo prefisso di scrivere

di rado aiutati, con la massima segretezza, anche dal parroco) preparavano il testo del canto con soggetto fortemente ambiguo, ricco di satira e di comicità... alla buona. Il periodo della recita era generalmente quello che va dalle "ceneri" alla "settimana di Passione". Teatro della "manifestazione della Vecchia" era o la spaziosa cucina dei contadini, o una grande stalla, riscaldata dalle grosse vacche, od una capiente capanna.

Al termine della "recita", con un burlesco rito eroicomico, appariva un grosso fantoccio di paglia, vestito appunto da "vecchia", che veniva segata tra gli applausi reiterati degli intervenuti, che nella baraonda intrecciavano giri di danza, nell'intima gioia provocata dal pensiero della fine del triste inverno. Intanto le massaie giravano tra la gente e distribuivano le "frittelle di S. Giuseppe" e gli strufoli, mentre il "capoccia" riceveva, in un angolo, pochi spiccioli che, in genere servivano per una offerta alla chiesa.

RICEVIAMO E PUBBLICHIAMO

8 SETTEMBRE 1943 - ARMISTIZIO SENZA PACE

Nel disorientamento: Uomini ... gazze ladre

la "storia", usiamo il filo della memoria per soffermarci in un fenomeno marginale di quel tempo, quando la morale si confondeva col tornaconto. Intendo parlare del fenomeno dei "ladruncoli" dell'appropriazione arrogante di tutto ciò che faceva comodo e che capitava a portata di mano, specie se il proprietario era la comunità.

Chi scrive ha assistito, disgustato, ad Ancona, allo svuotamento di magazzini militari-sanitari da parte di intraprendenti ufficiali, di militari e di civili che, come morsi dalla tarantola, si buttarono a capofitto (servendosi di automezzi e di autoambulanze militari) per traslocare ogni sorta di materiale dai magazzini militari ad altri ... magazzini, in città e fuori. Risultò poi che, accusati, se la cavarono affermando o di aver fornito reparti partigiani (che ancora erano molto rari) o di avere impedito che tanta grazia di Dio cadesse nelle mani dei tedeschi.

Ricordo un episodio semiserio avvenuto sulla salita che dalla città portava all'Ospedale Militare di Ancona e al rione popolare adiacente.

Molti cittadini nel momento di grande confusione, erano riusciti ad entrare nella vicina caserma della "sussistenza militare" e, ne sortivano, chi con pesanti pezzi di carne congelata, chi con formaggi d'ogni specie, con scatolette di carne, fustini di olio, ecc.

Un tale, che era riuscito a caricarsi sulle spalle un sacco di una cinquantina di chili di caffè crudo, sosteneva un'accesa discussione con un compagno d'avventura, mostrando un evidente contrasto.

Giunti quasi alla cima della salita, l'ometto libero da ingombri si fruga in tasca, ne estrae un coltello e vibra un colpo improvviso sulla pancia gonfia del... sacco di caffè, che si

spalanca in una cascata verdolina di chicchi. Una scazzottata fra i due e ... assalto di alcune donne, che avevano assistito alla scena, sul mucchio di prezioso caffè... piovuto dal cielo.

ANCHE A TERONTOLA ALLEGGERITO... UN TRENO OSPEDALE

Nella stazione ferroviaria di Terontola, fin dal 1942, erano "ricoverati" in permanenza uno o due treni ospedale, pronti per accorrere ad ogni evenienza.

I militari di sanità di servizio s'erano fatti... terontolesi e familiarizzavano con la gente. Anche loro, naturalmente, parteciparono al momento di smarrimento e di massima incertezza, e, nei giorni immediatamente successivi all'armistizio, si dettero (prima timidamente, poi con sfrontatezza) a ... liquidare il loro treno.

Un treno ospedale era attrezzato per diverse centinaia di posti-letto: coperte di lana, sovracoperte, lenzuoli, fazzoletti, generi alimentari di conforto.

Aveva dato il via alla baraonda qualche ferroviere più spregiudicato o molto amico dei militari di sanità poi corse la voce e cominciò la ... pietosa processione di gente che, con la massima indifferenza, faceva la spola tra la stazione e le proprie case.

Si racconta che un tale era riuscito ad arraffare una grossa forma di parmigiano. Nell'attraversare i binari inciampò, la forma andò a sbattere nelle rotaie e si spaccò in più parti, con la gioia di alcuni sopravvenuti che ne presero la ... loro parte.

Per anni a Terontola e dintorni ogni buon osservatore notò, tese qua e là ad asciugare, le inconfondibili bianche coperte militari di lana, bordate di strisce rosse o bleu.

L.P.

da pagina 1

DELEGAZIONE CORTONESE ALL'ELISEO

tutto molto gradito dal Presidente, che subito dopo come è sua consuetudine fare con gli amici si è seduto in mezzo a tutti conversando e ricordando all'uno e all'altro le trascorse vicende seguite a quella sua iniziativa che trentatre anni fa lo distinse quale primo promotore in via assoluta del gemellaggio tra la Città di cui era sindaco, Chateau-Chinon e Cortona, l'etrusca e medievale Città che lo attrasse talmente che ebbe poi a visitarla frequentemente anche quando assunse all'onere della suprema Magistratura della Repubblica Francese. Al brindisi si sono scatenati i flash che hanno potuto fissare gli attimi di intensa familiarità con l'Uomo di Stato, tanto che l'atmosfera che all'inizio poteva apparire come un triste comitato si è invece animata di una viva e simpatica cordialità fino a che un "arrivederci" ha consentito all'infaticabile

Presidente di congedarsi invitando però tutta la delegazione a restare e visitare le stanze dell'Eliseo a cui ha subito provveduto una esperta guida e dove i cortonesi sono rimasti fino alle 20. Alla cerimonia del ricevimento sono intervenuti anche alcuni rappresentanti dell'altra "gemella" di Chateau-Chinon la Città di Villeréal il cui sindaco ha avuto così occasione di stringere amicizia con il nostro in un ulteriore rapporto che si è saldato in un perfetto triangolo tra Chateau-Chinon, Cortona, Villeréal. Mentre la sera donava alle Ville Lumière, tutto il suo splendore e il Palazzo dell'Eliseo chiudeva i suoi cancelli, ed il Presidente Mitterand si riposava dalla fatica di un ricevimento del Re di Giordania e quello dei cortonesi e dei cittadini di Villeréal terminava una giornata da iscrivere nella storia della Città di Cortona per la continuità dei suoi rappor-

ti d'amicizia e di cultura con i Grandi di tutti i tempi. Per questa storia la delegazione era formata da: il Sindaco Ilio Pasqui, gli assessori Emanuele Rachini e Pio Frati, i presidenti del gemellaggio Ivo Veltroni (onorario) e Magini Enzo (pro-tempore) il capo gruppo consigliere Luca Bianchi, la segretaria del gemellaggio Sig.ra Mireille Antonelli, l'ex diplomatico Alain Vidal-Naque, la Sig.ra Lodovichi Gilda ed i Sigg.ri Antonelli Angiolo e Salvicchi Angiolo - animatore della comitiva - ed il concittadino Rossi Alfredo il quale, attesa la sua permanente sede di lavoro in Parigi ha costituito come sempre un valido raccordo per le esigenze logistiche e recettive della delegazione ed infine l'usciera comunale Massimo Tartacca che ha sostenuto la non lieve fatica della guida dell'auto comunale per l'andata ed il ritorno.

I.V.

TRATTORI: MOTOCOLTIVATORI: MOTOFALCIATRICI: MOTOBOMBE: MOTOSAPPIATRICI

Landini **Aspel** **BCS** **STIHL** **brumil**

EMILIO MACIGNI

52042 CAMUCIA OSSAIA C S 20 Tel (0575) 677898 CORTONA (AR)

ESAFARMA s.a.s.

CHIRURGIA - SANITARIA
STRUMENTI SCIENTIFICI

Sede Amm. e Comm.
Loc. VENELLA - 52040 TERONTOLA (AR)
Telex 547769 ESA I - Tel. 0575/67172 - Fax 0575/67320